

# **Badische Landesbibliothek Karlsruhe**

**Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe**

## **Relationi e disvorsi varii Italiani, italienisch und lateinisch - Cod. Durlach 26 bis 32**

Delle cose di Francia - Cod. Durlach 30

**[s.l.], [1559-1593]**

Lettera responsiua ad un Gintilhiomo, il quale affermaua essere expediente  
l'incoronatione del Rè di Nauarra nel Regno di Francia

[urn:nbn:de:bsz:31-236280](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-236280)

Lettera risponsiua ad un Gin-  
tilhuomo, il quale  
affirmaua essere expedien-  
te l'incoronatione  
del Rè  
di Nauarra  
nel Regno di Francia.



Lettera responsiva ad un Gin-  
tilhommo, il quale  
affermava esser capediano  
et l'incoronatore  
del R<sup>e</sup>  
di Navarra  
nel Regno di Francia.



71  
8-29.  
Lettera responsiva ad un Gin-  
tilhuomo,

il quale affermava essere expediente  
l'incoronatione del Rè di Navan  
ra nel Regno di Francia.

Si discorre benissimo, che sia molto de-  
siderabile, et expediente per molti rispet-  
ti, che la Corona di Francia si consecui  
intiera, et unita; ma bisogna aggiun-  
gere in testa di uno, che non sia di-  
uin, et separato dal corpo della Cat.  
Chiesa, come è il Navarro, per essere  
Heresico relapso, et nominatamente  
recommunicato, peiuato, et inhabilito

da Dio ne ha la legitima potestà per  
autorità Divina. Et questo non  
avviede metterlo in disputa, se si  
potrà, o si dovesse fare, perché and-  
be un regale o prinicipij, che  
da Cat.<sup>o</sup> si hanno da sopportare, co-  
me certissimi, ne quali però pare,  
che nessuno dubbio quelli, che non  
ostante queste Legittime sentenze  
contro di lui lo desiderano, et lo  
chiamano tutavia Re di Francia,  
se bene de iure non può essere,  
non solo per la sentenza Appostolica  
ni ancora per enorme stato prima  
escluso da gli altri stati conati.

à

à Bles ultimamente.

Ma W. mi replica, che tocca pure à lui  
per legitima successione di sangue,  
et che potrebbe anco diventare Ecc.<sup>co</sup>  
et che quando bene egli essasse  
heretico, potrebbe tornare di nuovo  
alla Catholica, come in effetto promet-  
te di voler fare, et di più esser potreb-  
be di una Fede Catholica Romana, et  
che fra tanto si andrebbe gauda-  
gando gli Heretici, et con la bas-  
sa unuersione, et perditione,  
et che per ubinare molti grandi in-  
conuenienti, sarebbe necessario unet-  
tere anni del rigore Ecc.<sup>co</sup> i final-

mente lanciai fare à loro scritti sen-  
za intermettere nè Papa, nè al-  
tro Principe Francese. A ciascuno de  
se capi rispondo brevemente,  
dico,

Al primo, che ogni ragione di disputa  
per conto di invenzione viene in-  
terotta dall'Arcidia per legge  
Divina, non che humana, ne de-  
ve parer strano, che per così gran  
ragione, come è d'heresia, essi pu-  
na una Casa del Regno di Fran-  
cia, poiche per altro minore ne fa  
pianta la gloriosa stirpe di Carlo Ma-  
gno, quando per la morte di Lud-  
rico

rico v.º senza figliuoli fu trasferito  
 il Regno nel Duca Gys Capeto; intan-  
 dendone il Legittimo herede Carlo Du-  
 ca di Lorena Fratello di Lotario, La-  
 dore del morto Ludouico, solo per ha-  
 nere trasgredito con guerra il Gra-  
 tito, et tenuta stretta amicitia  
 con i Tedeschi.

Al secondo dico, che è desiderabile  
 per sua salute, nè è impossibile alla  
 Divina misericordia la sua conserva-  
 zione, nè bene è poco probabile, per  
 essere stato allevato sin da bambi-  
 no in quella casa di cristiani con par-  
 ticolarissime instigatione d'odio alli

Catholici, che emi chiamano impij,  
et Idolatri, per hauere ficcane-  
ti perseguitato la Chiesa, fauen-  
dori Capo de gli Heretici contra  
di emi et de i ribelli contra il mo-  
Re, non pare quando egli dicere  
di uolere essere Cat.<sup>o</sup> non sarebbe  
facilmente da credere se non si  
humiliasse alli piedi della Chiesa,  
deponesse l'armi, dimandando peni-  
tenza, et absolutione, et all' hora  
ancora sarebbe cosa pericolosissi-  
ma, et contra l'uso della Chic-  
ca, o fighogli nelle mani un Dogo,  
con tanto pericolo di perdita, o di

...i destructione della

1<sup>a</sup> Religione.

Il terzo risponde, che essendo heretico  
 non può egli essere Re per Legge Di-  
 vina, et humana, nè è possibile, che  
 un empio sia protettore, et manteni-  
 tore della pietà, nè la falsità della  
 verità, et che quando questo si fa-  
 cesse in apparenza non potrebbe dar  
 un moto, nè quando bene taccia-  
 re, che ogni uno viene a suo  
 modo, questo sarebbe disordine  
 grandissimo, et contro la Legge Divi-  
 na, che non vuole, che si tocca l'en-  
 pietà, nè che si esortini, nè dalla

toleranza degli Eretici con i Cat.<sup>ici</sup>  
si ha da operare la conservatio-  
ne loro; anzi piuttosto la preveni-  
one de i Cat.<sup>ici</sup> come è grande l'hu-  
na fragilità, e l'inclinazione al ma-  
le, come vediamo, che un membro  
guasto più facilmente corrompe molti  
sani, che da molti sani non viene  
risanato un solo guasto, e gli Apos-  
toli non vogliono, che si conversi  
con Eretici, nè che pace si saluti.  
Al quarto dico, che tra i molti incon-  
venienti, e disordini, che pot-  
ranno seguire dalla violenta es-  
ecutione del Spanna, ma non  
de

ne ne può essere alcuno maggio-  
 re, nè più pernicioso alla Chiesa  
 in universale, nè in particolare à  
 quel Regno, che admettere, o permet-  
 tere, che egli sia Re per non dire  
 del fuorito, o aiutarlo, dovendo-  
 ne seguir il totale estirpamento del-  
 la Cat.<sup>ica</sup> Religione in quel Regno,  
 come la fresca esperienza d'Inghil-  
 terra ne dimostra, e quali inconve-  
 nienti accennati credo possono essere  
 questi.

Primo, che va à pericolo grandissi-  
 mo, che il Regno di Francia non  
 resti diviso in molte Signorie, et

per conseguente non più Regno,  
o debolissimo, ma molto peggiore-  
rebbe se restasse unito, et potentis-  
simo sotto un Capo Heretico.  
Secondo, che non venga occupa-  
to da gente straniera, ma non  
sia gente più straniera al Chris-  
tiano, che l'Infidèle, et l'Heretico.  
Terzo, che occupato tutto, o in parte  
da Principe grande non lo faccia  
tanto potente, che habbino tutti  
da temer di lui, questo ancor sareb-  
be minor male, che se regnasse un  
Heretico, ben io, che noto si ri-  
cordano della mia simplicità, et  
dian.

diranno, che parlo da Religioso,  
 et da Chierico, et <sup>no</sup> da huomo di  
 Stato, et che non m'intenda della  
 ragion di Stato, io confesso di parla-  
 re da Christiano, nè credo, che l'es-  
 ser huomo politico, o di Stato, se-  
 pugni all'esser Christiano, ne che  
 anco sia cosa diversa, se vogliono  
 irrigare le cose con giusta ragione.  
 Solo intendo dire, che i Stati non  
 da conservare con la Religio-  
 ne, con la pietà, et con la Jus-  
 ticia, et che non si hanno pun-  
 to da trasgredire le regole del-  
 la Religione, et della vera fede

Cat.<sup>ca</sup> ne della giustizia, nè per acqui-  
tate, nè per conseguire i Stati, haue-  
do dinanzi a gli occhi quella uel-  
sima regola del soprano Legislatore  
Iddio fatto huomo. Quid prodest Ho-  
mini, si uniuersam mundum lucratur  
anime uero me detrimentum pa-  
tiatur? aut quam commutatio-  
nem dabit non pro anima uia?  
Credo pure che questi saggi Filosofi  
non negaranno, che Christo  
Sij. Nro s'incendesse di Stato, e in-  
sieme che cadano, che l'anima  
sia immortale, e che uia sia un'al-  
tra uita, et che si la da dare.

a

à Dio conto di tutti nostra at-  
 tione, perché appunto per chiamare  
 i Saggi del Mondo, et gli huomini  
 di Stato, pare, che s'aggiungesse  
 quelle parole, *filius n. hois uenta-*  
*rus est in gloria Patris sui, cum*  
*Angelis suis, et tunc reddet uni-*  
*quisque secundum opera sua. Nū-*  
*mo, et principal pensero dunque*  
*di qual sia quella huomo deue esse*  
*ce di conservare l'anima netta*  
*da peccato, et senza macchia*  
*nel Divino cospetto, et non di*  
*guadagnare l'universo Mondo,*  
*non che uno Stato, et molto meno*

di conservarlo; su questo ques-  
to stabile, et fermo fondamento di  
non far giamai cosa contra con-  
suetudine, nè contra la Religione, o  
giustizia, attendasi alla conserva-  
zione delli Stati, che si hauesi  
Ddio fauorevole, per la cui parti-  
colar prudenza si acquistano,  
conservano, et reggono bene li  
Stati, non con le nostre incesce  
arguzie, et neuhine prudenze,  
et questa è la uera ragione di Sta-  
to, non quella, che certi ministri re-  
gli occhi loro, et prudenti secondo  
la carne, et il mondo, uanno predi-  
cand.

cando, et insegnando, et tuendosi  
 della Religione per una apparenza,  
 et cerimonia, et non facendo in que-  
 sta, et in ogni vera virtù Christia-  
 na non solamente politica, et morale  
 il fondamento. Di questa tale  
 ragione di Stato confesso di no-  
 ne n'intendere, et guardi ogni uno  
 Sobbio da questa perniciosa Dottrina, de-  
 via tanto per le bocche di un giuri-  
 ci di ogni pietà, virtù, et Religio-  
 ne, et rovina delli Stati, et delle  
 Republiche et tutti quelli, che go-  
 vernano Stati austriaci quello,  
 che dice loro l'Apostolo Santo per

David, et nam Leges intelligite  
caudimini qui iudicatis terram  
servite Dño in timore, et effulente  
eē cum tremore apprehendite di-  
ciplinam, ne quando irascatur do-  
minus, et peccati de via perius-  
ta. Ma per occasione di questa  
nonna cosa, et per ilentissima mo-  
derna ragion di stato son uorto  
più di quello pensava.  
Veniamo all'ultimo capo di lamiandi  
fare à loro, senza intronemeri al-  
tri, et ne dinando quello, che  
ne debba seguire, lamiandi fare  
à loro. Certo una di questi tre cose

o che si vadano con un'andò insieme  
 la Lega, et il Navarra, o che quel-  
 la prenglia, o che prenglia que-  
 to. Non è vero, che non si può don-  
 tarne con s'io s'io, che il Navar-  
 ra prenglia, cioè l'Heresia, et l'  
 impietà, né anco, che vinti conu-  
 nate, et devotato quel Regno,  
 ma si bene, che vince il partito  
 Cat<sup>co</sup> venuto dalla Lega, ma questo  
 non può farsi, se non viene aiuta-  
 ta ella da favorì, et amfotantice  
 dunque è impedientissimo, che  
 venghi aiutata la parte heretica  
 da gli heretici, et non volere, che

che la parte Cat.<sup>ca</sup> sia aiutata da  
Cat.<sup>ca</sup> Done di gratia più più giu-  
tamente, et ~~seruamente~~ impiega-  
re il Vicario di Christo li suoi pe-  
sioni, Spó, Theoro, et stato, che  
in fidare, o mantenere sono la ve-  
ra fede di Christo, che è una sola  
Cat.<sup>ca</sup> tanto grande, et nobil parte  
della Christianità, che già tanti  
anni è lauerata da gli heretici,  
et non uà à pericolo di essere total-  
mente diuolata? Non solo il Papa,  
mà ogni Principe Cat.<sup>ca</sup> douerebbe  
concorrere prontamente à socorre-  
re con principal parte di questo  
corp.

corpo di cui tutti, come Christiani  
siamo nebra, et se con il nome  
unicamente fatto dal bel principio,  
già le cose succedono in buon ter-  
mine, et quel Regno haurebbe Capo  
Cat. liberamente detto da Cat. perche  
heretici non n'hanno d'hauer par-  
te in tale elezione.

Ma vedo quello, che ni si risponde da  
i Sign. Politici prima, che questa non  
è causa di Religione altrimenti, ma  
fazioni, passioni, et interessi, et che  
per coprirli si serua del nome fauo-  
revole della Religione, perche non  
si cerca l'emulazione, et stabilmen-

te del Nauarra, come Henrico, perche  
come tale si vorrebbe vedere exer-  
minato, ma solo per compensare in  
qualche modo le moderne forze, et  
appetito di qualche potentato, cui  
non gli voglia non possa così facilme-  
te soprafare gli altri.

Rispondo al primo, che non si può re-  
gare, che la Lega non tenga il par-  
tito della Religione Cat.<sup>ca</sup> et che il Na-  
uarra non tenga il contrario, sebene  
non voglia ne anco regare, che non  
si possono essere in motori di questi  
della Lega passioni, et intrenti, co-  
me anco non i Cat.<sup>ci</sup> che seguono il Na-

uarr.

narra, et forse noto più almeno  
 non si può negare che il partito  
 della lega non sia più certo, più si-  
 curo, et più favorevole, poiché tra  
 veramente, et realmente la religione  
 dalla parte sua, se bene forse mesco-  
 lata con interessi, et dall'altra parte  
 al sicuro non vi è la Religione <sup>ca</sup>  
 et si corrono del pari, o di vantag-  
 gio gl'interessi.

Il secondo dico, che se bene quanto all'  
 intenzione di alcuni si stabilisce il  
 Protestante non in quanto heretico,  
 nondimeno resterebbe in effetto ac-  
 cettato un heretico et un nemico

giacasi, et professo della Cat.<sup>ca</sup> Re-  
ligione, poi dico, che non sunt fa-  
cienda mala, ut veniant bona,  
et se per autorità, e o si tiene per qual-  
che bene l'essere compente le forze  
di qualcheduno, non è però bene vo-  
lere operare o desiderare un tal  
compens con tanto gran male, come  
è il stabilire in stato un heretico.  
Aora in questo punto si suopre  
il Politico, et dice che non potendosi  
fare altrimenti questo contrajen-  
da loro civitas per tanto necessaria  
senon di questa maniera che non  
si ha da guardare con per minus,

et

et rumpitoramente, onde fanno  
 la convenienza così grande, che il pas-  
 sare con l'effetto, o con l'opera, per di-  
 ritto, o per indiretto lo stabilimento di  
 un Heretico, si reputa come minuto,  
 et rumpito da non se far conto, et da  
 questo inconveniente trauettono in  
 un altro di diindicare, o almeno lauer  
 à caso che chi attende ad impedire que-  
 sto stabilimento, venga a suo distur-  
 bo da infideli, come vien procurato,  
 et sollicitato da gli Heretici, ma dis-  
 no, non si danno questi auuisi  
 per zelo di Religione, ma per interesse  
 episc, et perche andando così stretto l'co.

giorno il suo particolare interesse  
con la Religione non voglio pen-  
sare che la faccia per l'uno, et per l'altro:  
ma non si fermano qui i giudizi, et  
discorsi passati più avanti, che ugua-  
lmente di unito questo Regno, et que-  
forze, il che gli anni forse così è non  
co nato mai, che l'unione, come s'è det-  
to di sopra sotto capo heretico, ma se  
forse stato zelo Cristiano in tutti li  
Principi, come ho poco inanzi detto,  
et messo unitamente con tutti ad estin-  
guere l'incendio da principio si po-  
tevano schivare queste insidie,  
et pericoli a quali però non è leuto a

pro.

procedere ad esso con certezza per via  
 indiretta, o almeno di indagine, che pe-  
 ruggia, de peruggione di Religio-  
 ne (che ha d'andare inanzi à tutti  
 li rispetti) & ha la desiderata, resti es-  
 terminata. Quanto ne gioverebbe d'aver  
 un capitano intrapreso alle formidabi-  
 li forze del Turco, che pace agunto, che  
 l'abbia usi apprezzando, et il mondo  
 ingratto per che non lo conosca, ne lo pu-  
 dica? emendo tutti i tenti alli parti-  
 colari intrenti, che però non possono deri-  
 vere, nè star soldi, senza la particolare  
 provvidenza d'Allah, che governa d'is-  
 to con infinita sapientia, la però più.<sup>2</sup>

cura delli Stati, et de i Legniperli di et  
 li troche, et li muta, et li tra porta, et gli  
 abbate, et li solleva con osalti, ma sen-  
 pre giarsi giuditi. Mi è parso s. mis  
 di rispondere alla vostra lra alquò  
 più disordinata di quello che io ho voluto gli  
 humori, che corrono per il Mondo, a mi strar-  
 nati, et pericoli, se ben credo, che mi habba-  
 te voluto tentare più un quello, che vien detto,  
 et tirato da altri, che di quello, che noi stesso  
 scritte, che sepe ho conosciuto più, hanno le Legniperli,  
 et timorato d' Dio. Pregho per di cuore il S. Dio, che  
 si guardando à i nri molti decessi, vi c'phi  
 lra sua, et spieghi la sua misericordia p-  
 per il Regno di Francia, et sopra tutta la christiandade.